

Prestiti, continua la crescita: a gennaio aumento dell'1,9% Il tasso sui mutui sale al 3,47%

Bollettino Abi. I finanziamenti alle famiglie e alle imprese sono in aumento per l'undicesimo mese consecutivo. Il tasso di interesse verso le aziende in calo al 3,49%. Gli Npl in flessione a 28 miliardi

Laura Serafini

Crescono per l'undicesimo mese consecutivo i prestiti a famiglie e imprese. Non era scontato che la ripresa degli impieghi, in atto da un anno, continuasse anche con l'inizio del 2026, considerata la debolezza del quadro economico europeo. Secondo i dati registrati nel bollettino mensile dell'Abi e relativi al mese di gennaio, il trend di crescita a gennaio si è attestato al +1,9% anno su anno, seppure in lieve flessione rispetto al tasso di crescita anno su anno registrato nel mese di dicembre. In quel mese, come avevano evidenziato le rilevazioni della Banca d'Italia, i prestiti alle famiglie erano cresciuti del 2,5% e quelli alle imprese del 2 per cento. Per le famiglie si tratta del tredicesimo mese consecutivo in cui si c'è stato un incremento e per le imprese è il settimo mese consecutivo in cui sono cresciuti i finanziamenti.

Per quanto riguarda l'andamento dei tassi di interesse, nel primo mese dell'anno è stato registrato un incremento del tasso applicato sui mutui, anche se in realtà le oscillazioni (in aumento e in discesa) sono state abbastanza frequenti negli ultimi dodici mesi. Il tasso medio sulle nuove operazioni di acquisto di abitazione è stato il 3,47 per cento, in crescita rispetto al 3,38 per cento segnato a dicembre.

Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,49 per cento (3,58% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023). Il tasso medio sul totale delle operazioni di finanziamento (quindi sottoscritte negli anni) è stato il 3,97% (3,96% nel mese precedente).

I depositi bancari si sono attestati a 1870 miliardi (erano pari a 1873 mi-

liardi a dicembre 2025) e hanno segnato una crescita del 3,7 per cento rispetto a gennaio 2025. Sono in lieve calo anno su anno. Resta sempre molto elevata la forbice tra impieghi bancari, per quanto in aumento nell'ultimo anno, e i depositi: gli impieghi totali a fine gennaio sono stati pari a 1.649 miliardi, a fronte appunto di 1.870 miliardi di depositi.

La raccolta indiretta, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, ha presentato un incremento di 106,2 miliardi tra dicembre 2024 e dicembre 2025 (38,6 miliardi famiglie, 17,9 miliardi imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione). La raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) è risultata in aumento del 3,4% su base annua. La raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, a gennaio 2026 è aumentata dell'1,3% rispetto ad un anno prima (+1% nel mese precedente): il totale delle emissioni obbligazionarie era pari a 269 miliardi, uno dei valori più alti degli ultimi 5 anni. Il tasso di rendimento dei depositi a durata prestabilita a gennaio è salito al 2,13% (era 2,12% a dicembre); quello dei conti correnti era pari allo 0,61% (0,62% a dicembre). A fine 2025 è stata registrata una ulteriore flessione dei crediti deteriorati netti (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche): sono stati pari a 28,3 miliardi di euro, rispetto a 30 miliardi di settembre 2025 (31,3 miliardi a dicembre 2024). Sempre a fine 2025 i crediti deteriorati netti rappresentavano l'1,34% dei crediti totali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

